

ATHANOR



Notiziario associativo di cultura massonica

Anno VI - Numero 10 - Ottobre 2020 - S.O.M.I. - via Romila n. 31 - 00149 Roma - www.somi-massoneria.eu



S.O.M.I.
Sovrano Ordine Massonico d'Italia
Ordine Generale degli Antichi
Liberi Accettati Massoni

ATHANOR

Notiziario di cultura ed informazione massonica
Anno VI - Novembre 2020 E.V. - 6020 A.:D.:V.:L.:

Segreteria di Redazione

Referente: Antonella Antonelli
via Romilia n.31, Roma
Tel. mobile + 39 327 5395796
Fisso + 39 06 890 144 98
www.somi-massoneria.eu
info@somi-massoneria.eu

Comitato di Redazione

Antonella Antonelli
Marco Cardinale
Maria Grazia Pedinotti

Direttore editoriale

Barbara Empler

Comitato scientifico

Barbara Empler
Amedeo Rogato
Marco Gladioro

SOMMARIO

LA PAGINA DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

Barbara Empler

Pag. 3 - Chi sono i massoni

Pag. 6 - Attenzione alla vanità

LA PAGINA DEI MASSONI FAMOSI

Pag. 7 - Johann Christian Bach

LE PROPOSTE

Pag. 9 - La numerologia in Massoneria

Pag. 12 - la catena d'Unione. Brevi riflessioni

Pag. 14 - Il simbolismo della Luna in Massoneria e in altre culture

Pag. 17 - La Parola Perduta

LA PAGINA DELLE SPIGOLATURE

Pag. 22 - Catechismo del 1802

QUARTA DI COPERTINA

pag. 29 - Per ridere un po' a cura della Redazione



AVVERTENZA

Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.

E' vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.

Per ogni informazione scrivere alla casella di posta info@somi-massoneria.eu, oppure contattare la redazione.

N.B.: Al medesimo indirizzo è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta. Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul copyright.

Immagine di Copertina tratta dal web

Architettura d'Autunno. Rob Gonsalves (Toronto, 25 giugno 1959 – 14 giugno 2017) è stato un pittore canadese. Appassionato della pittura sin da bambino, Gonsalves sviluppò questo interesse sotto l'influenza di precedenti pittori come Escher e Magritte, diventando un esponente del realismo magico e del surrealismo. Sebbene il lavoro di Gonsalves sia spesso classificato come surrealista, si differenzia perché le immagini sono deliberatamente pianificate e derivano da un pensiero cosciente. Le idee sono in gran parte generate dal mondo esterno e coinvolgono attività umane riconoscibili, utilizzando dispositivi illusori attentamente pianificati. Per Gonsalves, che inietta un senso di magia in scene realistiche, il termine "realismo magico" descrive accuratamente il suo lavoro, che è un tentativo di rappresentare il desiderio degli esseri umani di credere nell'impossibile, di essere aperti alla possibilità.

CHI SONO I MASSONI



Si dice, si scrive e si specula molto nei media e sui social network sulla Massoneria.

Le domande comuni sono: che cos'è la Massoneria? Cosa fanno i massoni? Quale scopo perseguono?

La speculazione è stata spesso influenzata dalla critica secolare e dall'immaginazione popolare che ha creato intorno Massoneria miti e leggende pittoresche, racconti raccapriccianti di riti misteriosi ed occulti, sempre presieduti dal diavolo e ispirati da geni malvagi, dipingendo un gruppo

contrario alle dottrine religiose prevalenti nella società, e molte altre terrificanti storie che rendono la Massoneria un film in cui nella sceneggiatura i cattivi sono sempre i massoni. È così che l'immaginazione popolare concepisce la fratellanza.

Se a questa immaginazione aggiungiamo le notizie dei media, spesso falsate, prive di approfondimenti e quasi sempre prive di rettifiche, il finale sarà sempre lo stesso.

Ma ci sono tanti massoni che non si arrendono e non accettano la parte dei cattivi, perché non è quello il loro

ruolo e vogliono comunicarlo a tutti coloro che sanno ascoltare.

I nostri nemici saranno sorpresi nell'apprendere che tutto ciò che dicono e fanno contro la Massoneria non ci influenza ma, al contrario, ci serve per meditare, riflettere e trarre conclusioni positive che rassicurano i nostri punti di forza e i nostri principi, fornendo argomenti per deliziare il lavoro filosofico e la profonda comprensione dell'Istituzione.

È un peccato che molte persone che hanno una vasta cultura, siano completamente



cieche e dominate dalla superstizione e dal bigottismo.

Se soffermassero la loro attenzione sui nomi dei massoni che la storia ci ha consegnato, scoprirebbero che i migliori sono stati i più illustri esponenti dell'umanità in tutti i campi. Se erano massoni, vuol dire che la Massoneria seleziona persone di livello e con qualità morali, scientifiche, politiche ed economiche. Per deduzione e ragione logica, la Massoneria non può essere ciò che i critici credono o che pensano di sapere, ma piuttosto rappresenta un riflesso delle qualità dei suoi membri.

Ci sono anche massoni che non comprendono appieno la Massoneria e, senza questa comprensione, rimangono nell'ombra senza vedere la Luce pur essendo istruiti, studiosi e professionisti.

La perfezione si basa sull'armonia e sulla bellezza sconfinata delle cose; noi cerchiamo di portare tutto ciò che ci circonda entro i confini della perfezione, per costruire un mondo caratterizzato da comprensione, tolleranza, equilibrio di forma e di contenuto, di amore e pace. Come l'acqua chiara della sorgente prende la forma del bicchiere, i massoni cercano di nutrirsi della saggezza degli insegnamenti della Massoneria.

I massoni sono dediti alla ricerca delle proprie imperfezioni per raggiungere la perfezione e poiché questa è

irraggiungibile, non cesseranno mai di cercare.

Molte persone iniziano il loro percorso in Massoneria cercando la scalata della propria posizione sociale, politica ed economica, in buona sostanza sperano di trovare il paradiso per le ambizioni personali, o pensano di trovare un ambiente propizio per il loro *modus vivendi*. Queste sono le persone che resteranno deluse nello scoprire che in realtà i massoni autentici entrano in Massoneria per dare e non per chiedere o ricevere. Questi delusi sono quelli che vanno per il mondo a parlare male della Massoneria perché non hanno trovato ciò che cercavano o perché sono stati accompagnati alla porta, allontanati come profani con il grembiule.

L'aiuto massonico è spirituale e morale. Quando un Fratello commette un reato, non lo nascondiamo e non lo proteggiamo dalle leggi; i massoni rimangono sgomenti di fronte a chi cade in disgrazia sperando che si penti, ma non sosterranno mai nessuno nelle azioni immorali ed illegali che, anzi, devono inesorabilmente portare a rimuovere quella persona dall'Istituzione e a non mantenere traccia del suo passaggio nell'Ordine. In tutte le parti del mondo vengono ammesse in Massoneria persone di questo tipo, ma fortunatamente è un numero limitato e sono semplicemente disilluse nello scoprire la verità; a volte si vergognano e

a volte si rigenerano, ma non faranno mai parte delle Colonne del Tempio della virtù e della moralità.

I massoni perseguono la perfezione spirituale per se stessi e per l'umanità. Coltivano pazientemente le scienze, le virtù, la moralità, la tolleranza, riconoscono il valore assoluto di qualsiasi altra persona, approcciano il culto all'amicizia con tutti i valori della specie umana e fanno tutto questo per cercare di portare la felicità del mondo, respingendo l'egoismo, l'invidia, le ambizioni eccessive, l'ipocrisia.

Costruiscono la propria pietra cubica spirituale e quella degli altri esseri umani nel Tempio dell'Amore Universale, cercando di dare benessere e pace ad un'umanità che è all'eterna ricerca di questa conquista, iniziata con i nostri primi Grandi Maestri.

È necessario elencare alcune regole per comprendere meglio la nostra Istituzione: credere nell'anima e nella sua immortalità.

La prima domanda che si pone è: dove dobbiamo cercare l'anima? Nelle nostre azioni. Essa si trova dove i Massoni raffinano la pietra grezza, con la laboriosità di un perfetto artigiano, per trasformarla in una pietra utile per la costruzione del Tempio interiore che deve essere permeabile alle vibrazioni delle virtù, della moralità e dell'amore.



La seconda domanda è: cosa faremo quando la troveremo? La lucideremo e la ripuliremo dalle imperfezioni con lo scalpello della conoscenza e della virtù, con il maglietto della ragione e dell'amore in modo che sia libera, brillante, forte e bella.

Qual è lo scopo di questo lavoro? È quello di fare un mattone utile, come la pietra cubica, che si adatti al grande Tempio morale che costruiamo al nostro interno.

Come costruiamo il nostro Tempio interiore? Poiché la parola massoni significa "muratori" e tutto in Massoneria viene insegnato per mezzo di simboli e allegorie, il nostro scopo deve essere correlato all'ufficio che rappresentiamo. Il Tempio che dobbiamo costruire è quello della natura, in cui deve regnare la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza; Tempio in cui si insegna la verità, la virtù, la moralità e l'amore, a combattere l'intolleranza, il fanatismo e l'ignoranza.

Occorre anche chiarire cosa si intende con il termine Natura. Con esso si indica lo stato ideale dell'uomo in cui sopravvive la perfezione e la felicità, per restituire all'essere umano queste qualità insieme alla libertà, all'uguaglianza e alla fratellanza naturale.

Per libertà si intende l'indipendenza umana assoluta

e illimitata di agire come meglio si crede ed in modo responsabile. La libertà ha un naturale principio di giustizia per salvaguardare la legge, ed i suoi limiti morali sono contenuti in questa massima "Ciò che non vuoi per te stesso, non lo vuoi per nessun altro". Pertanto la libertà è identica alla sovranità in cui cessiamo di essere "soggetti a" e rispondiamo a noi stessi.

L'uguaglianza per i massoni è assoluta e riguarda tutti i tipi di diritti innati o acquisiti. Gli esseri umani sono uguali di diritto e da qualsiasi punto di vista. Nessun è primo o ultimo, nessuno è forte o debole, grande o piccolo, ma sono tutti Fratelli. In Massoneria uguaglianza è anche completa assenza di privilegi. Riconosciamo che tutti gli esseri umani sono nati uguali, quindi crediamo che non vi sia alcuna differenza tra chi comanda e chi obbedisce, tra chi produce e chi consuma, tra chi paga e chi è pagato. Tutti sono formati dallo stesso principio creatore e soggetti alle stesse cause di distruzione. Solo il merito della conoscenza, del talento, della virtù e del lavoro rappresentano le uniche distinzioni che vengono acquisite volontariamente.

La Fratellanza è la soppressione di ogni disuguaglianza, di ogni distinzione di diritti, in modo che esista una sola Famiglia

universale in cui l'umanità si possa riunire per coltivare un legame più intimo e profondo della semplice amicizia, includendo tutti coloro che si riconoscono negli stessi ideali, obiettivi e aspirazioni, anche se la loro cultura e le loro idee sono diverse.

Per tutti questi motivi è necessario eliminare gli errori e le false credenze prima di iniziare il percorso verso la verità, la cui conoscenza è compresa simbolicamente da un insieme di segni e allegorie, che costituiscono il comportamento massonico e, in questo modo, saremo in grado di essere riconosciuti universalmente come Fratelli. Ma la fratellanza possiamo trovarla solo nella misura e nel grado in cui la riconosciamo e la pratichiamo, cercando sempre di fare in modo che tutti i Fratelli lavorino per rendere effettiva la fratellanza su tutta la terra come una normale relazione tra tutti gli esseri umani, i popoli e le nazioni.

Tutti possono essere Fratelli ma devono dimostrarlo dal profondo del loro cuore.

Questa è la verità della Massoneria. È uno strumento per abbattere le barriere illusorie che dividono gli uomini.

Quando il velo cadrà dagli occhi dell'umanità, la Massoneria diffonderà la sua Luce sulla terra.

Iconografia:

- Il volo dell'immaginazione di Tomek Sętowski.



ATTENZIONE ALLA VANITA'

(Cit. anonimo sul web)

La vanità è una breccia nella morale di ogni massone e la sua stesa disgrazia.

Lo sforzo per essere notato come persona di successo e fare una buona impressione, occupa la mente del Fratello vanitoso, rendendolo cieco nella ricerca della verità.

Quando svolge qualsiasi attività nella sua Loggia, non lo fa per spirito di servizio, ma per apparire.

Si cerca molto la vittoria apparente nel mondo, dimenticando che la vera ricompensa non trova gli applausi degli uomini.

Ma questo ripaga?

Non vale più la pena vivere umilmente, ma con dignità?

Soddisfare la vanità è un grave pericolo.

La tentazione di evidenziare la propria grandezza può far cadere un uomo nel ridicolo.

L'assenza di giudizio può portare a vedere virtù dove non esistono, accettare consigli da chi non merita fiducia, prendere decisioni da false prospettive.

La vanità si manifesta in molte forme.

È presente nella volontà di dire sempre l'ultima parola e di esaltare l'IO.

Il vanitoso ha difficoltà ad ammettere quando sbaglia, anche se è evidente.

Non riesce a capire la grandezza che esiste nell'ammettere un equivoco e che è più lodevole rettificare la propria strada che persistere nell'errore.

Anche la vanità rende difficile il processo del perdono.

Il vanitoso considera molto importante la propria personalità.

Per questo, tutte le offese che gli vengono rivolte sono gravissime, mentre i danni che causa agli altri sono sempre insignificanti o inesistenti.

Dopo tutto considera il prossimo invariabilmente più insignificante di se stesso.

La creatura colpita dalla vanità si dà un'importanza smisurata.

Come ogni dipendenza morale, la vanità impedisce una valutazione precisa della realtà.

Il Fratello vanitoso sarebbe molto più felice vivendo con semplicità piuttosto che cercando di brillare sempre di più, cadendo spesso nel ridicolo.

Analizza il tuo carattere e rifletti se non hai un eccesso di vanità.

Riconosci facilmente i tuoi errori?

Lodi le virtù e i successi altrui?

Quando ti affidi a una causa, lo fai per ideale o per apparire?

Ammetti quando la ragione è degli altri?

Se ti riconosci vanitoso, fai attenzione alle tue azioni.

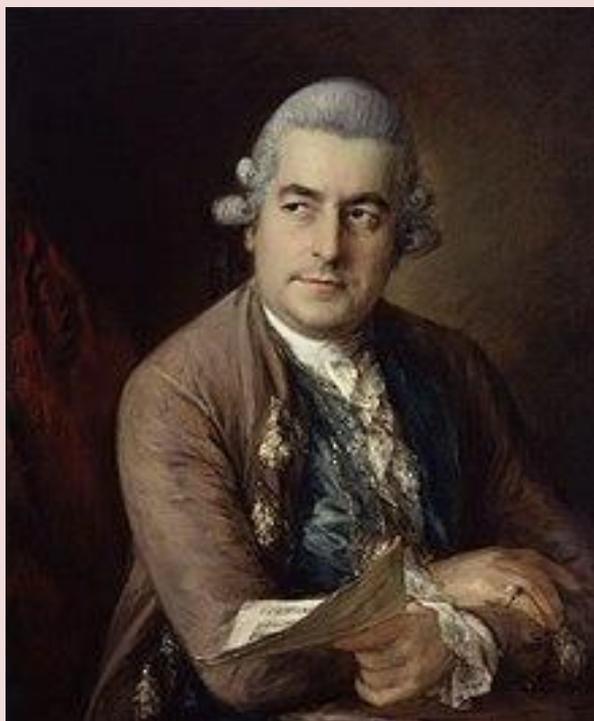
Rifletti: la vanità è un peso che aumenta col tempo.

Rinunciando alla vanità, la tua vita diventerà molto più leggera e piacevole.



JOHANN CHRISTIAN BACH

(1735- 1782)



Johann Christian Bach, ritratto del 1776 di Thomas Gainsborough, olio su tela, altezza 75,5 cm, larghezza 62 cm, Bologna, Museo internazionale e biblioteca della musica

Conosciuto come il "Bach inglese", Johann Christian Bach era il figlio più giovane di Johann Sebastian Bach.

Undicesimo figlio di Johann Sebastian Bach e di Anna Magdalena Bach, Johann Christian nacque il 5 settembre 1735 a Lipsia, in Germania, quando il suo famoso padre aveva cinquant'anni:

A quindici anni non ancora compiuti perse il padre e questa sventura, l'obbligò a recarsi a Berlino presso il fratello Carl Philip Emanuel per perfezionarsi in clavicembalo e composizione. I suoi progressi furono notevoli, tanto che qualcuna delle sue produzioni era già stata notata dal pubblico. La conoscenza di alcune cantanti italiane gli fece nascere il desiderio di visitare l'Italia.

Da Berlino nel 1754 partì quindi per l'Italia, fermandosi prima a Bologna per studiare con Padre Martini e in seguito a Milano, dove studiò sotto la guida di Giovanni Battista Sammartini e nel 1760 fu nominato organista della cattedrale, incarico che mantenne fino al 1762. A Milano scrisse due Messe, un Requiem, un Te Deum e altre opere. A tale periodo risale la sua conversione al cattolicesimo.

Si ignorano i motivi che gli fecero lasciare Milano, ma è certo che dopo essersene allontanato, nel 1762, partì alla volta di Londra. Qui non trascorse molto tempo prima di essere insignito della carica di musicista della regina e in seguito maestro di cappella.

Nel 1763 fece rappresentare la sua opera Orione o Diana vendicata, spettacolo che destò sensazione per la bellezza delle arie e i nuovi effetti degli strumenti a fiato. È in questo melodramma, infatti, che i clarinetti furono uditi per la prima volta in Inghilterra al Her Majesty's Theatre di Londra. In questo periodo compose una parte seria per la cantante napoletana Anna De Amicis.

Il successo di quest'opera fu l'inizio della fortuna di Johann Christian Bach, che poté intessere relazioni con musicisti di notevole fama, come l'italiano Giovanni Battista Cirri, cosicché, a causa del successo ottenuto, Johann Christian (tranne un breve soggiorno a Parigi verso il 1780) prese fissa dimora a Londra, dove visse fino alla morte (1782), legando il suo nome a questa città, tanto da venire soprannominato, già in vita, il Bach inglese.

Morì prematuramente, povero e pieno di debiti.

Johann Christian è grazie al suo famoso padre che deve il suo successo; infatti, nonostante la differenza di età, il padre coltivò il talento del figlio e fu il suo insegnante e mentore fino alla morte. Johann Christian restituì il favore insegnando a un altro musicista di talento e futuro massone: Wolfgang Amadeus Mozart.

Nel 1764 Mozart di otto anni iniziò a studiare sotto le istruzioni di Bach. I due trascorsero cinque mesi dove Bach insegnò a Mozart in composizione musicale.

L'influenza di Bach su Mozart fu così influente che Bach fu in seguito considerato l'unico vero insegnante di Mozart, e nei suoi ultimi anni Mozart parlò spesso della sua gratitudine per le istruzioni che riceveva da Johann Christian Bach.

Compositore versatile e apprezzato, la musica di Johann Christian Bach era famosa per il suo stile operistico e galante.

Verso la fine degli anni 1770 gli interessi di Bach divennero sempre più spirituali e fu iniziato alla Massoneria il 15 giugno del 1778 nella Loggia delle Nove Muse, n. 235 di Londra.

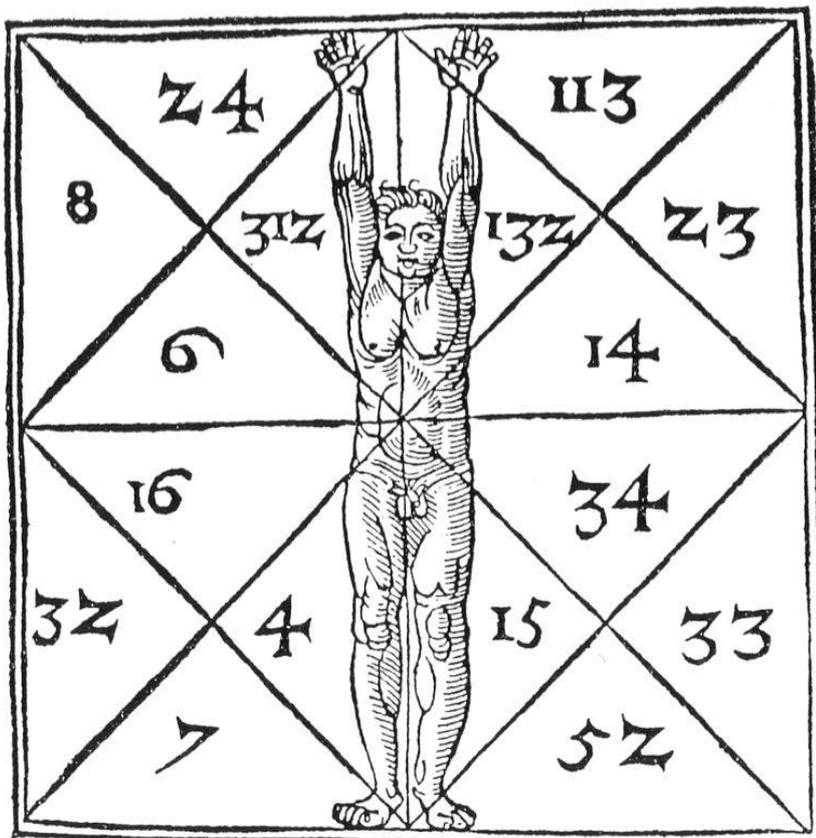
Johann Christian Bach passò all'Oriente Eterno il giorno di capodanno del 1782, dopo una vita passata a creare musica eterna per il mondo.



*Memoriale di JC Bach,
sagrato della chiesa di St Pancras, Londra*

LA NUMEROLOGIA IN MASSONERIA

J. B., Oriente di Mantova



Se in generale il simbolismo può essere distinto a seconda degli aspetti esoterici ed exoterici di qualsiasi manifestazione (interna ed esterna del simbolo), nel caso del simbolismo numerico questa distinzione è evidente nel doppio aspetto qualitativo e quantitativo dei numeri.

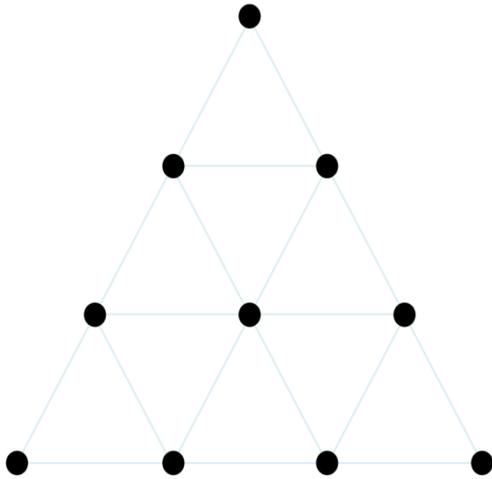
Una delle caratteristiche dell'uomo moderno è la sua spiccata tendenza a vedere tutto da un punto di vista quantitativo, dimenticando sempre di più il qualitativo. Questa tendenza ha fatto sì che le persone oggi sono apprezzate più per ciò che hanno (aspetto quantitativo) che per quello che sono (aspetto qualitativo). Per questo motivo l'uomo si sta allontanando sempre di più dall'essenziale, dando

importanza a ciò che gli antichi saggi hanno sempre considerato come secondario e contingente. Questa propensione è lampante nel modo in cui i numeri vengono insegnati nelle scuole e nelle Università ed, in particolare, da come sono utilizzati dalla scienza moderna. I numeri sono visti come strumenti per contare e misurare e, quindi, solo da un punto di vista puramente quantitativo; vengono aggiunti, sottratti, moltiplicati e divisi, impiegati per le operazioni più complesse senza intravedere l'origine sacra e divina, essenziale e qualitativa che hanno.

I numeri sono anche usati per identificare oggetti, documenti ed addirittura le persone, al punto che oggi abbiamo l'obbligo di portare un documento chiamato d'identità, caratterizzato principalmente da un numero che si perde nell'indeterminatezza della molteplicità.

Questo modo di vedere le cose, così unico ed esclusivo per l'uomo occidentale moderno, tende quasi impercettibilmente, ma in modo sempre più intenso, a condurre l'uomo stesso verso l'uniformità, la dissoluzione e la disarmonia, lontano dall'unità, dall'unione e dall'armonia. Ci troviamo a vivere nel regno della quantità e assistiamo all'oblio della qualità.

Le antiche tradizioni che sono le fonti da cui la Massoneria trae la conoscenza, vedevano i



numeri come i principi essenziali delle cose. Il numero non era considerato umano, ma rivelato all'uomo dalla divinità per servire come mezzo di conoscenza delle più alte verità, e come veicolo di sintesi e unione tra Cielo e Terra e tra i vari ordini di esistenza.

I Pitagorici, ad esempio, stabilirono delle relazioni precise tra aritmetica, geometria, musica e astrologia (tutte scienze numeriche), dimostrando così l'armonia dell'universo e l'analogia del macrocosmo e del microcosmo, riconoscendo che la disarmonia di alcune parti è inclusa nell'armonia generale del tutto.

Le figure geometriche realizzate con il righello, la squadra ed il compasso rappresentavano la manifestazione dei numeri sul piano bidimensionale. Un numero specifico corrispondeva a ciascuna figura geometrica e la sua corretta comprensione può portarci a interpretare e svelare i piani del Grande

Architetto dell'Universo.

Se portiamo questa geometria nello spazio tridimensionale, ci spostiamo dal piano alla costruzione e riusciamo a scorgere come gli antichi popoli costruirono città e Templi a immagine e somiglianza del modello dell'Universo, così come il Tempio di Salomone e la città di Gerusalemme (ma se ne potrebbero menzionare altre di varie tradizioni) furono costruite prendendo come modello la Gerusalemme Celeste.

Il nostro Ordine eredita gli Ordini dei Costruttori questa conoscenza, insegnandoci come costruire i nostri Templi e, fondamentalmente, come possiamo applicarla nella costruzione del Tempio Interiore, opera che costituisce l'obiettivo del nostro percorso massonico.

S'è fatto riferimento alla relazione tra numero e musica. Le note musicali non sono altro che numeri che agiscono nel mondo del suono. Questa considerazione mette il numero in stretta relazione con le idee di armonia e ritmo e ci mostra l'armonia della legge naturale.

Anche l'astrologia è una scienza numerica che



Athanor - Le pagine delle proposte

se ben compresa, mette l'uomo sulla terra a stretto contatto con il cielo ed impiega la squadra ed il compasso nello sviluppo dei suoi calcoli.

La Kabbalah ci insegna la relazione dei numeri con lettere e le parole anche per comprendere l'essenza dei nomi attraverso il numero.

Potremmo anche dire che anche i metalli, i colori e tutto ciò che si manifesta è un numero.

La numerologia è un vero linguaggio e, come avviene per qualsiasi altro simbolo in Massoneria, possiamo considerare questa lingua Universale.

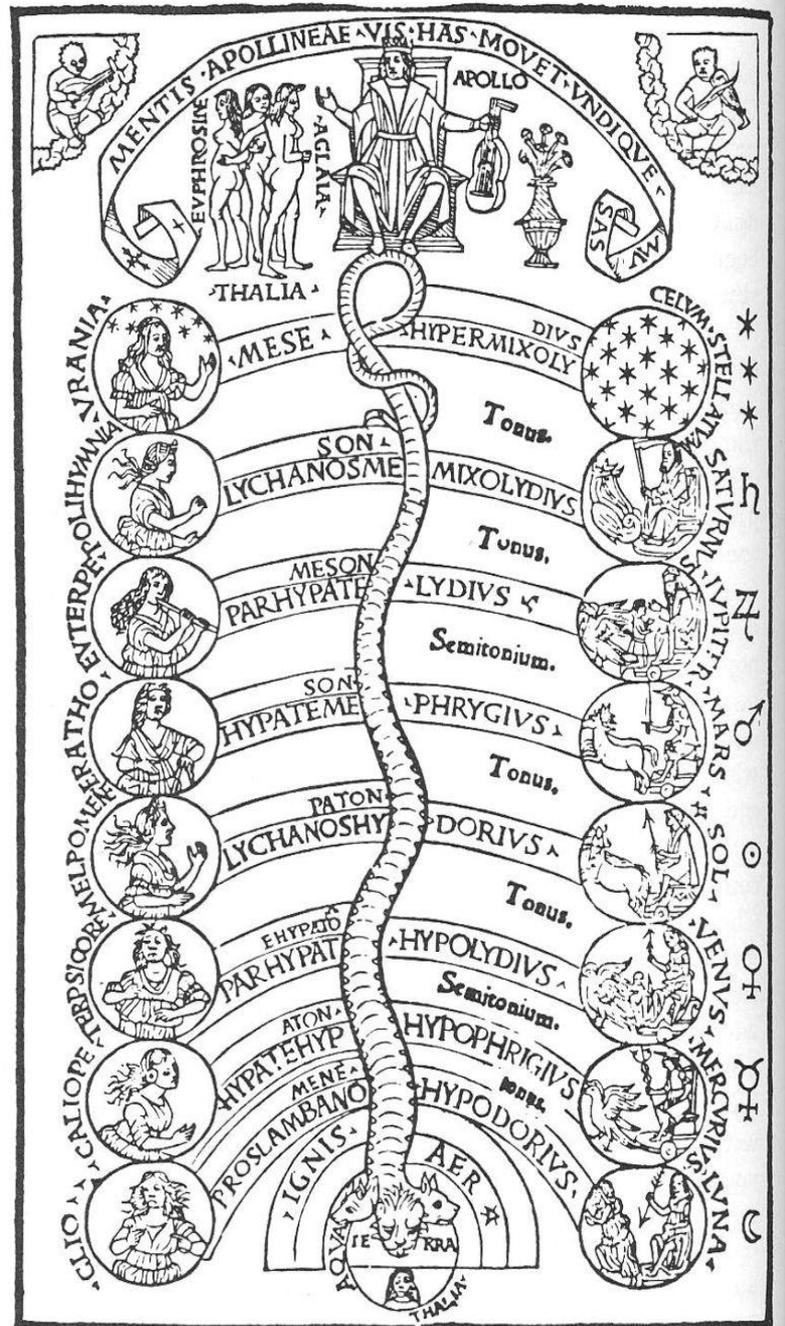
Iconografia:

- *Proporzioni umane e le loro corrispondenze segrete in termini numerologici, dal De Occulta Philosophia di Cornelio Agrippa (1533);*

- *Il Tetractys è una figura triangolare composta da dieci punti disposti su quattro file: uno, due, tre e quattro punti in ogni riga. In quanto simbolo mistico ideato da Pitagora, era molto importante per i Pitagorici.*

- *Lezione di musica; particolare da un'hydria attica a figure rosse, c. 510 a.C. Provenienza: Vulci. Collezione statale bavarese di antiquariato, Museo d'arte di Monaco di Baviera.*

- *Incisione di Franchino Gaffurio (Practica musice, 1496) che raffigura Apollo, le Muse, le sfere planetarie e i rapporti musicali.*



LA CATENA D'UNIONE. *Brevi riflessioni*

Sr.: Maria Grazia Pedinotti, R.:L.: Athantor, Or.: di Roma



Quando i componenti di una Loggia formano la catena d'unione danno vita ad un vortice di energie tanto più dense quanto più intensa è la partecipazione dei presenti.

I componenti la catena toccano con la mano destra positiva, la sinistra negativa del vicino, la corrente energetica passa attraverso il centro cardiaco trasmettendo un grado di sottilizzazione astrale. Questa particolare forma di energia, che ogni essere umano possiede, è sensibile alle radiazioni provenienti dai pianeti del nostro sistema

solare in quanto l'energia umana astrale possiede un livello di potenzialità equivalente a quella dei nostri astri e pianeti, definita quindi, "astrale interno". Al campo dell'astrale interno corrispondono valori più alti di vibrazioni definite "Egoiche" che si trovano dal plesso cardiaco in su.

La rotazione delle energie è variabile a causa dell'influenza dei pianeti che esercita una notevole autorità. Nei partecipanti ad una catena sono coinvolti tre centri energetici importanti.

Coronale retto da Mercurio, Ipofisi retto da



Giove e Cardiacò retto da Plutone, questi tre piani energetici si integrano e si correlano su uno stesso piano di densità (o sottigliezza). Affinché l'Integrazione sia completa è necessario un "processo di sintesi" attraverso il quale i passaggi si effettuano in modo armonioso, equilibrato ed efficace e, cosa molto importante, con un elevato grado di apprendimento. L'Integrazione implica una sintesi, cioè un'amalgama ordinata ed armonica di energie operata da un centro coordinatore.

Iconografia:

- *La Catena d'Unione;*

- *Il Santo Graal, illustrazione di Arthur Rackham, 1917. L'arte preraffaellita in questo periodo rifletteva spesso l'interesse dell'epoca per le tematiche attinenti al corpo spirituale, l'aura, il corpo di luce.*

Quindi colui che opera come "processo di sintesi" deve essere una persona assolutamente consapevole dell'atto importante che sta trasmettendo.

Purtroppo, è per una grande varietà di cause, l'essere umano provoca coscientemente o inconsciamente, reazioni energetiche negative che colpiscono il corpo eterico. Sarebbe troppo lungo elencare le cause principali di anomalie del genere, atteniamoci agli atti consapevoli o meno, sentimenti, fantasia, idee e falsi pregiudizi che creano vortici capaci di sottrarre energie ad altri.

In uno spazio delimitato, come quello di un tempio, dove viene ripetutamente praticata una certa attività, si accentua l'energia ambientale esistente. Se in questo luogo gli individui che eseguono la stessa cosa si trovano nello stesso stato d'animo, sono numerosi, tali caratteristiche energetiche vengono ulteriormente esaltate. Ecco che il contatto delle mani durante la catena a conclusione dei lavori corrisponde ad una liberazione di energie che potrebbe essere di scarto o residui di energie negative.

È quindi molto importante che tutti i partecipanti si rendano conto del danno che potrebbero procurare ai componenti la catena mettendo in moto forze antagoniste che consumano un vero capitale energetico.

IL SIMBOLISMO DELLA LUNA IN MASSONERIA E IN ALTRE CULTURE

U. B. L. Oriente di Latina

La Luna è un simbolo rappresentativo della Massoneria.

È un modo per ricordare al massone il dovere di ampliare la conoscenza che riceve. La Luna rappresenta il segreto da svelare, la ricerca della verità, la parola perduta e che sta per essere ritrovata, o anche la risurrezione.

La Luna simboleggia i ritmi biologici e le fasi

della vita poiché attraversa regolarmente un ciclo della vita, è una stella che cresce, decresce, scompare e cresce di nuovo. Quindi, la Luna è soggetta alla Legge Universale del divenire, della nascita e della morte, che rappresenta il passaggio dalla vita alla morte e viceversa.

La Luna è passiva, ricettiva. È la fonte e il simbolo della femminilità e della fertilità, è la guida delle notti, è il simbolo dei valori notturni, dei sogni, dell'inconscio e della conoscenza progressiva, evoca la luce nell'oscurità della notte.

Simboleggia un principio passivo e fecondo: la notte, il freddo, l'umidità, il subconscio, il sogno, la psiche e tutto ciò che è instabile e transitorio, oltre che legato alla riflessione.

La periodicità delle fasi lunari la rende protagonista dei ritmi della vita. La Luna governa i rinnovamenti cosmici e terrestri, poiché controlla tutti gli elementi che sono anche regolati dalla legge del divenire, come la pioggia, la vegetazione, la fertilità, ecc.

Questo satellite simboleggia il tempo che passa, il controllo del tempo, il tempo della vita per il quale la Luna serve da misura, grazie alla regolarità delle sue fasi.

I popoli antichi adoravano la Luna come madre e dea misteriosa, proprio





perché le sue fasi interferiscono direttamente con la vita sulla Terra.

Nella mitologia antica, il simbolo grafico della mezzaluna lunare era usato dalle sacerdotesse celtiche e dai maghi di alto lignaggio. Ancora oggi la falce o spicchio di Luna è la fase lunare più utilizzata in tutte le culture per esaltare le richieste di realizzazione di progetti di amore, prosperità e crescita spirituale, e ogni popolo o cultura attribuisce un significato alla Luna.

Nel mondo Islamico rappresenta la misura del tempo. La Luna centrale rappresenta la divinità e la sovranità. È il simbolo dell'Islam e un chiaro esempio è la sua rappresentazione sulle bandiere di tutti i paesi islamici.

Nella cultura africana rappresenta il tempo e la morte. Ma mentre in alcune tribù è associata agli alberi, in altre rappresenta una divinità maschile.

È correlata alla palma e al mais in Sud America ed in Nord America ad un albero. La Luna piena assomiglia alla luce del Grande

Spirito e in alcune tribù rappresenta un potere malvagio.

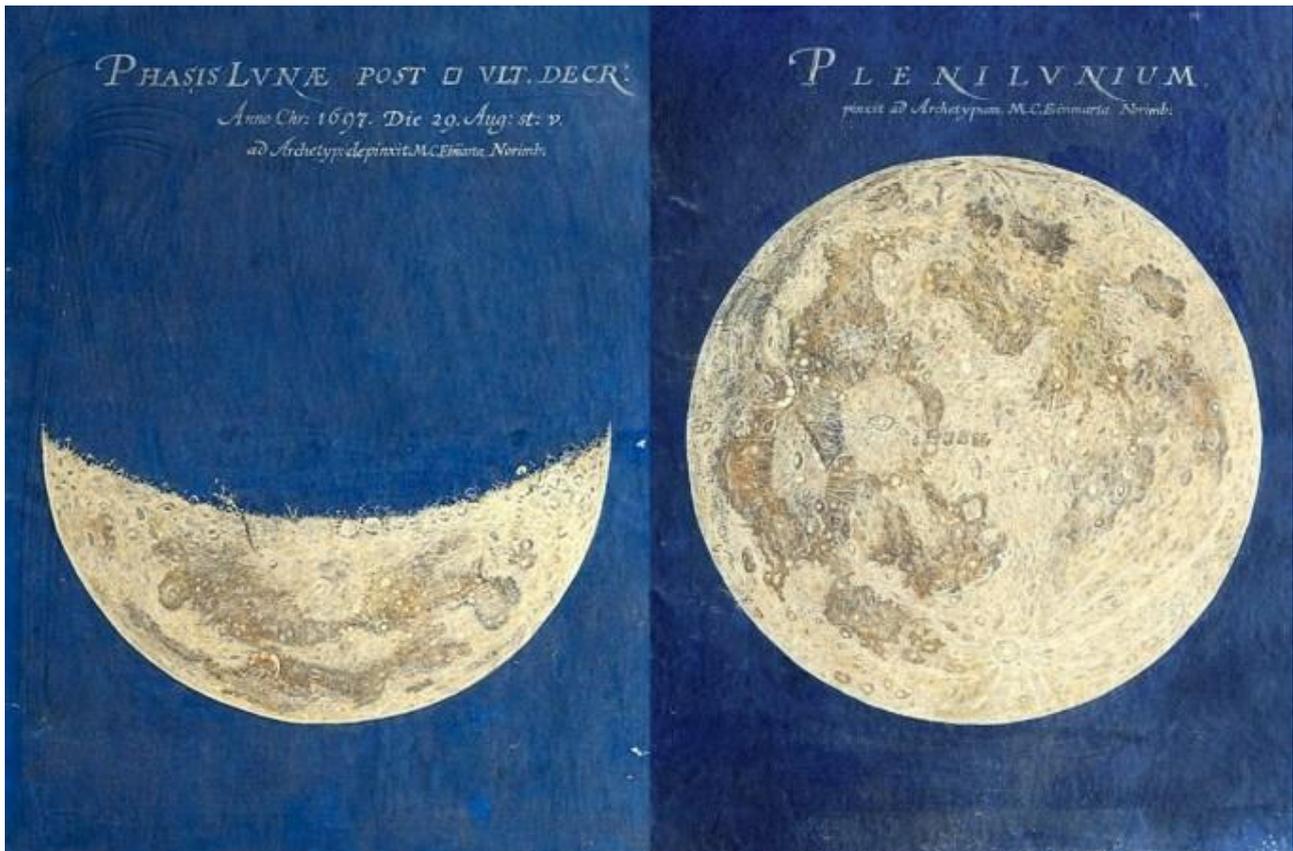
Nella cultura Buddista rappresenta la pace, la serenità e la bellezza. La Luna piena e la Luna Nuova indicano i tempi di forza del potere spirituale. È anche un simbolo di unità o sé. La Luna e le acque insieme rappresentano la natura non ostruttiva.

In Cina rappresenta l'essenza del principio femminile della natura, il passivo e il transitorio ma anche l'immortalità.

Per i Cristiani la Luna è la dimora dell'Arcangelo Gabriele, rappresenta sicurezza o purezza.

Per gli egiziani la luna media è principalmente la Regina del Cielo. Thoth è il dio egizio della Luna e il creatore della scrittura, quindi rappresenta non solo la scrittura, ma anche la saggezza, le arti, la scienza e la magia. Secondo la leggenda, l'intenzione di Thoth nel creare la scrittura era quella di rendere gli egiziani più saggi, oltre a rafforzare la memoria degli eventi. Rappresentata con il corpo di un uomo e la testa di un ibis - un uccello che ricorda un airone o una cicogna - questa divinità a volte può essere trovata con l'aspetto di una tipica specie di scimmia africana - il babbuino. Pertanto, poiché sono associati al dio, i babbuini sono considerati sacri in Egitto.

In Alchimia il dio Hermes Trismegisto è una combinazione del dio greco Hermes e Thoth,



poiché entrambi rappresentano la scrittura e la magia nelle rispettive culture.

Quasi tutte le dee in Grecia avevano un aspetto lunare. Tuttavia, mentre la Luna attraversa fasi, ognuna di queste dee rappresentava una parte del suo simbolismo, e nessuna di loro era un simbolo completo della Luna. Selene è la personificazione della Luna, così come Artemide è personificazione della Luna crescente, Pandia rappresenta la Luna piena, Ecate è la personificazione della Luna calante ed infine Perseide rappresenta la luna nuova.

Altre dee lunari sono Ishtar a Babilonia, Cibele e Parvati in India.

Altre dee greche come Rea, Gea, Era, Demetra e Persefone incarnavano anche i principi lunari.

È anche degno di nota il fatto che il simbolismo della Luna fosse direttamente collegato agli animali. La divinità lunare Ecate era associata al cane a tre teste Cerbero,

Artemide era rappresentata da un orso, Cibele da una leonessa.

Il simbolo di Atena, dea della saggezza e della giustizia, era un gufo poiché aveva una mascotte che, secondo la leggenda, svelava i segreti della notte attraverso il suo potere chiaroveggente, ispirato alla Luna. Il gufo è un animale votivo dei greci che personifica la visione razionale e riflette l'intelligenza che combatte contro l'ignoranza.

Iconografia:

- Galileo Galilei, *Astronomia. Osservazioni delle fasi lunari, novembre-dicembre 1609* (manoscritto cartaceo autografo, disegni in acquerello su carta, 33 x 23 x 1,7 cm); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale.

- *Metropoli Luna di Tomasz Sętowski. Il quadro fa parte di una collezione privata*

- Maria Clara Eimmart, *Fasi lunari* (fine del XVII secolo; pastello su cartone azzurro, 64 x 52 cm; Bologna, Università di Bologna, Museo della Specola).

LA PAROLA PERDUTA

di Marco di Belardino, R.:L.: Eleonora d'Arborea, Or.: Cagliari

Il rituale ed il simbolismo del 3° Grado è imperniato sulla leggenda del Maestro Hiram, che venne affrontato ed ucciso da tre Compagni che erano determinati a giungere alla maestria con la violenza piuttosto che con il regolare cammino iniziatico.

I tre Compagni, uno alla volta, affrontarono il Maestro Hiram allo scopo di ottenere la "parola di Maestro"; i tre Compagni non ottennero la conoscenza ricercata ed uccisero il maestro Hiram facendo sì che la parola di Maestro fosse definitivamente perduta.

Ad un attento esame di tutta la vicenda alcuni interrogativi dovrebbero sorgere spontanei. Quelle che apparentemente possono sembrare delle incongruenze forse potrebbero celare delle simbologie e messaggi esotericamente celati.

La prima domanda che mi sono posto è stata questa: "se la parola di Maestro era quella che veniva da tutti utilizzata per farsi riconoscere nel grado per ricevere il salario appropriato e per accedere alla Camera di Mezzo, allora il Maestro Hiram non doveva essere l'unico a conoscerla".

Sicuramente ogni altro Maestro avrebbe dovuto conoscere la parola, e questa non sarebbe stata quindi irrimediabilmente persa.

Essendo conosciuta da molti, i tre Compagni avrebbero potuto cercare di carpirlo con la violenza non solo dal Maestro Hiram, ma a qualsiasi altro Maestro. Sicuramente avrebbero potuto facilmente individuare un Maestro dal quale sarebbe stato più facile estorcere il segreto.

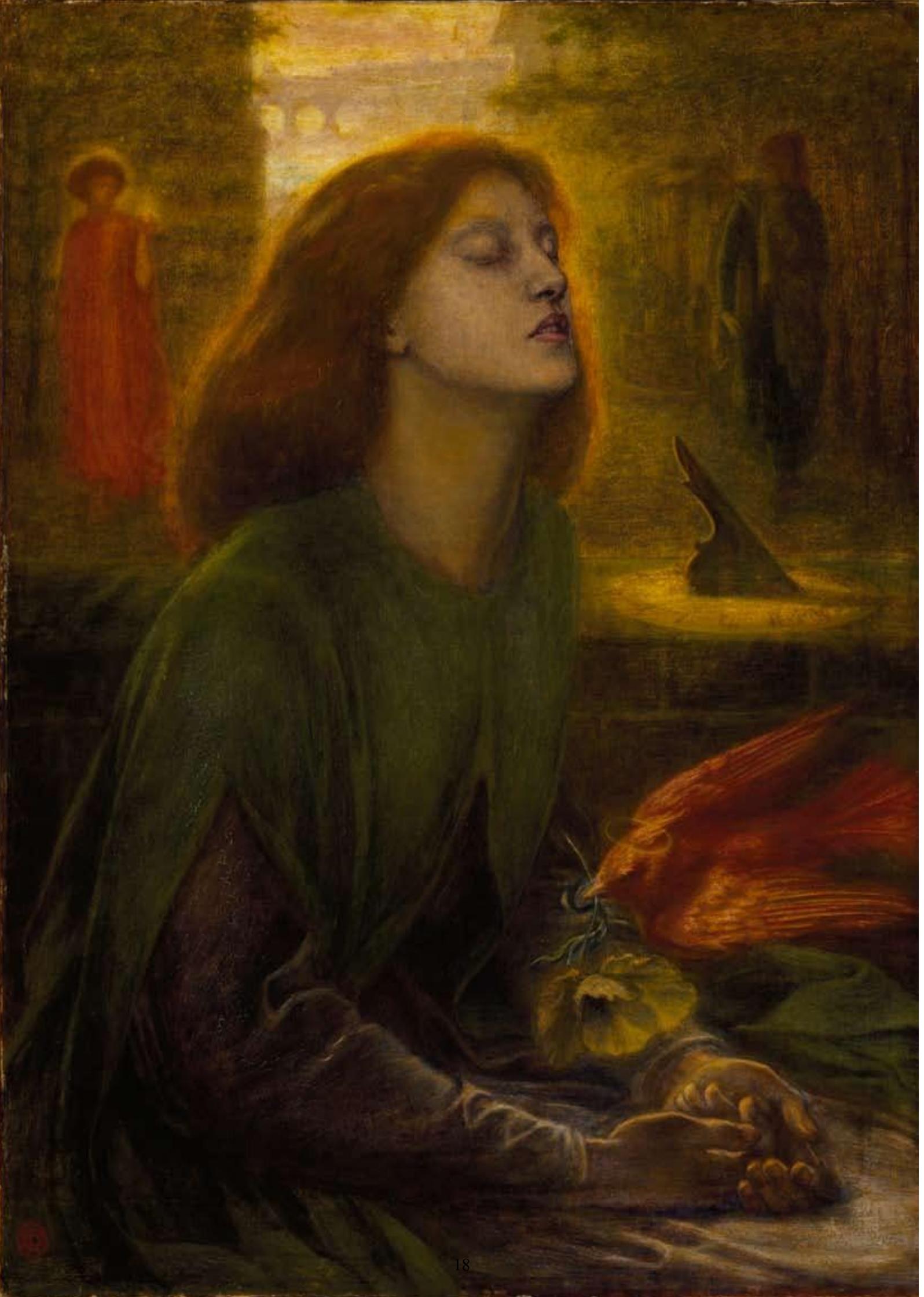
Tutto questo ci potrebbe indurre a credere che, nella leggenda di Hiram, ci siano significati che vadano interpretati e scoperti.

In alcune versioni del rituale Massonico si riporta il fatto che il Maestro Hiram fosse solito recarsi a pregare nel Santa Sanctorum, attività che era consentita al solo Sommo Sacerdote.

Citando le parole del Fr. Eberhard Desch, "Nella tradizione Ebraica, il Sommo Sacerdote era il custode del verbo impronunciabile, e cioè una parola chiave il cui uso rendeva manifesto il vero ruolo dell'uomo. Si tratta di un verbo di creazione che rivela all'uomo il suo ruolo di co-creatore insieme a Dio. A Gerusalemme, nel Sancta Sanctorum del Tempio, il nome veniva invocato dal Sommo Sacerdote una volta all'anno, nel giorno di Yom Kippur. Lo scopo dell'invocazione era quello di mantenere o rinnovare i legami tra cielo e terra, detti anche i sentieri della luce. L'invocazione del nome ineffabile rimaneva un segreto del Sommo Sacerdote, che gli veniva tramandato oralmente dal suo predecessore. Solo lui era stato iniziato sul modo in cui gestire questa parola."

Il fatto che il Maestro Hiram potesse anche essere il Sommo Sacerdote e possedere quindi il verbo impronunciabile, permetterebbe di spiegare tutte le apparenti incongruenze della leggenda, così come la conosciamo.

In effetti i tre Compagni, non stavano cercando di carpire la parola di passo per accedere alla Camera di Mezzo, essi stavano



Athamor - Le pagine delle proposte

cercando la infinitamente più potente parola che gli avrebbe permesso di espandere la propria conoscenza a livello universale. Semplificando e banalizzando il concetto, accedere alla conoscenza del "senso della vita".

Nel Rituale di iniziazione al 3° grado, alle varie richieste dei Compagni di conoscere la parola egli risponde: "Tu sai che non posso rivelarla", poi " Non così io l'ho ricevuta! Non così si deve chiederla!" ed in fine "Lavora, Persevera, Impara. Solo così avrai diritto alla maggiore ricompensa!".

A mio avviso la parola di cui si narra, quella conosciuta dal solo Sommo Sacerdote, quella che una volta raggiunta permette di comprendere il significato della vita, non è altro che lo scopo ultimo di tutto il processo di crescita spirituale intrapreso dagli esseri umani durante il tempo concesso su questo piano di esistenza.

Per meglio comprendere questo concetto ci torna in aiuto la tradizione cabalistica quando affronta il tema dell'astrologia.

I cabalisti ci dicono che la rottura del recipiente che conteneva le anime le proietta in un mondo molto differente da quello sperimentato in precedenza all'interno della Luce; in questo mondo l'uomo, essendo fatto ad immagine e somiglianza della Luce creatrice, è posto nella condizione di creare. Per fare ciò gli sono stati dati una serie di strumenti, prima di tutto il libero arbitrio. L'uomo, nell'Universo è l'unico ad avere questa facoltà, per la Cabalà neanche gli angeli sono dotati di questa possibilità in quanto agiscono solo ed esclusivamente nell'ambito delle regole fissate dal Creatore.

L'astrologia nella Cabalà viene affrontata in modo molto più serio di quanto non venga oggi fatto nella cultura occidentale; in effetti

la Cabalà è la prima, nella Torà, a fissare veementi proibizioni contro l'utilizzo di pratiche divinatorie, oltre che contro l'idolatria di stelle e pianeti.

Però sappiamo che la stessa Cabalà tiene in gran conto l'astrologia, ma come è possibile tutto ciò? Per comprendere questo apparente paradosso è necessario studiare gli insegnamenti Cabalistici relativi all'astronomia, alla nascita e all'esistenza umana in questo mondo.

Uno dei principi dell'astrologia cabalistica è che nulla accade per caso, la sincronicità governa gli accadimenti al fine di farci raggiungere il nostro obiettivo.

Un altro principio prevede che tutto, ed in particolare la nostra venuta al mondo, sia contraddistinto e caratterizzato da un dove, un quando ed un moto. In particolare le anime scelgono il dove ed il quando venire al mondo in base a quello che sarà lo "scopo" della loro vita. Come vedremo in seguito non sono quindi gli astri del tema natale ad influenzare il corso della vita, ma è l'anima a scegliere di nascere in un determinato momento in modo tale da avere il favore del tema natale astrologico per permettergli di raggiungere più facilmente il "compito" assegnato.

Continuando la Cabalà definisce che tutto è influenzato dalle stelle, tranne il libero arbitrio. Questo crea un paradosso tipico della astrologia Cabalistica.

Nel venire al mondo le anime, durante il periodo di gestazione vengono affiancate da un angelo che svela tutti i segreti. Lo stesso angelo, però, fa sì che tutti i segreti vengano dimenticati all'atto della nascita.

Anche questa circostanza da secoli dà adito ad accese discussioni ed alle interpretazioni più disparate. Le domande che è lecito porsi sono: perché farci dimenticare tutto? E per quale

motivo ci viene insegnato qualcosa che poi dobbiamo dimenticare? Il fatto di essere stati istruiti su qualcosa che riguarda lo scopo della nostra esistenza attuale, e poi averlo dimenticato, secondo la Cabalà è ciò che causa la sensazione di vuoto e di incompletezza che sicuramente abbiamo tutti già provato più volte, e che i più meritori hanno saputo trasformare in un anelito di ricerca e studio.

Inoltre tutto questo è anche causa della particolare sensazione di "*dejavu*" che proviamo quando veniamo a conoscenza di informazioni, concetti filosofici ecc. legati con la nostra crescita interiore.

Il motivo che solitamente viene attribuito alla cancellazione di tutte le informazioni acquisite durante la gestazione, è che questo permetterà, durante la vita, di esercitare il libero arbitrio.

Tutto questo mi ricorda molto le esperienze fatte nel corso delle NDE (esperienze di premorte), molti di quelli che sono tornati hanno riferito che subito dopo la morte la loro conoscenza si è espansa istantaneamente fino a comprendere il tutto.

Inoltre, molti di loro riferiscono che la loro vita terrena è stata valutata, tra l'altro, in funzione di ciò che hanno fatto in vita per acquisire conoscenze e progredire spiritualmente.

A mio avviso uno dei motivi per cui veniamo privati della nostra conoscenza al momento della venuta al mondo, è per permetterci, durante la vita, di esercitarci ed applicarci nella ricerca e nella nostra crescita spirituale. La parola perduta nella cui ricerca siamo tutti impegnati.

La visione Cabalistica dell'astrologia differisce dal concetto classico di

un'astrologia che studia le forze che operano nel cosmo di cui la terra fa parte. Per l'astrologia classica le stelle ed i pianeti influenzano gli esseri umani ed il corso degli accadimenti.

Secondo tali credenze il mondo è continuamente sottoposto all'azione di forze benevole o malvagie che devono essere previste in modo tale da poter beneficiare delle prime e neutralizzare le seconde. In ogni caso il tutto si riferisce e si rapporta ad influssi esterni all'essere umano.

L'astrologia Cabalistica, legata a filo doppio con quella che viene chiamata la "nuova astrologia", invece mette l'uomo al centro dell'interesse, posizionando intorno a lui un piano di crescita dell'insieme cosmico che porterà a compimento finale.

Questa nuova concezione dell'astrologia pone l'uomo al centro di tutto, con il suo tema natale che gli permette di scoprire il motivo per cui si trova su questo piano di esistenza. Intorno all'uomo c'è tutto l'universo con le sue forze e le sue sincronicità, che può agevolare o ritardare il percorso di crescita dell'uomo. E l'astrologia fornisce innumerevoli strumenti per comprendere e meglio utilizzare il rapporto tra uomo e Cosmo.

La Cabalà afferma che l'esistenza umana è condizionata dal punto di vista astrologico da tre fattori:

- 1) le successive reincarnazioni;
- 2) il livello di crescita raggiunto dall'anima;
- 3) la carta astrologica;

Tornando al paradosso di un'astrologia che delinea il nostro futuro ma che nulla può contro il libero arbitrio, proverò a dare la mia personale interpretazione.

Athamor - Le pagine delle proposte

La nostra anima torna ripetutamente su questo piano di esistenza, reincarnandosi ogni volta con un "tema" da risolvere. Come gli attori in un teatro vanno in scena ad ogni rappresentazione con un copione diverso destinato a veicolare uno specifico messaggio, la nostra anima ad ogni reincarnazione deve vivere un'esperienza che gli è necessaria per mettere a punto uno o più argomenti che riguardano al sua crescita spirituale.

Il motivo guida della nostra attuale reincarnazione non può essere mutato e non è un qualcosa su cui il nostro libero arbitrio può intervenire; nell'enunciazione sopra riportata dobbiamo identificarlo con quanto si intende dicendo che il nostro futuro è già delineato.

D'altro canto il nostro libero arbitrio ha pieno potere nel decidere se seguire la strada per noi tracciata velocemente sfruttando le sincronicità e le energie astrali, se seguirla lentamente o se non seguirla affatto.

Un fattore imprescindibile in questo percorso di crescita è comunque ritrovare la parola perduta, e cioè riacquisire al conoscenza di qual è lo scopo per qui siamo qui.

Iconografia:

- *Dante Gabriel Rossetti, Beata Beatrix (1863).*

- *A lato: Dante Gabriel Rossetti, The Day Dream (1880).*





CATECHISMO DEL 1802

Rituale d'istruzione per l'Apprendista Libero Muratore, adottato nelle Logge operanti nel 1802. È un estratto dal Rituale Storico conservato nell'esposizione dei cimeli storici di Parigi. Da notare che a quel tempo il Primo Sorvegliante era definito Primo Assessore, ed al posto dell'attuale cappio veniva usata una catena. I Diaconi erano chiamati Accoliti. Tutti i Fratelli chiamati all'intervento parlano stando in piedi ed all'Ordine.

ISTRUZIONE

Oratore: Fr. 1° Sorv., vi è qualcosa fra voi e me?

1° Sorv.: Un culto, Fr. Oratore.

Oratore: Qual è?

1° Sorv.: È un segreto.

Oratore: Qual è questo segreto?

1° Sorv.: La Massoneria.

Oratore: Siete voi Massone?

1° Sorv.: I miei Fratelli mi riconoscono come tale.

Oratore: Che cos'è un Massone?

1° Sorv.: Un uomo libero e di buoni costumi, ugualmente amico del povero e del ricco, se essi sono virtuosi.

Oratore: Quali sono le disposizioni necessarie per diventare Massoni?

1° Sorv.: La prima è la purezza del cuore.

Oratore: E la seconda?

1° Sorv.: Una sottomissione cieca alle formalità prescritte per la ricezione.

Oratore: Fr. 2° Sorv. quali sono state le formalità adottate per la vostra ricezione?

2° Sorv.: Io fui dapprima presentato da un amico virtuoso che, in seguito, ho riconosciuto per Fratello, poi fui condotto da sconosciuti in una sala attigua alla Loggia dove, dopo avermi chiesto se era mia ferma intenzione essere ricevuto Massone, mi si rinchiuse in un luogo segreto.

Oratore: Cosa rappresentava questo luogo?

2° Sorv.: Il centro della Terra ed il soggiorno della morte, al fine di insegnarmi che tutto proviene



dalla Terra e deve ritornarvi. Che l'Uomo deve costantemente tenersi pronto a comparire davanti al Giudice Supremo. Che il profano che vuole essere ricevuto Massone deve, innanzi tutto, rinunciare ai vizi, al fine di non vivere più che per la virtù. Ed infine che la Terra è la materia inerte, od il più grossolano degli elementi che compongono l'Universo, e che è in essa che iniziano i viaggi emblematici, ed anche che dobbiamo sottomettere e purificare in noi la materia, vale a dire il corpo, al fine di disporci a purificare lo spirito, cioè l'anima.

Oratore: Che faceste voi in questo luogo?

2° Sorv.: La professione della mia Fede, in seguito alla quale un Fratello mi mise nello stato in cui dev'essere ogni profano che aspira a diventare Massone.

Oratore: In quale stato foste messo?

2° Sorv.: Una benda copriva i miei occhi, ero né nudo né vestito, privo dei miei metalli, rinserrato in un pesante cappio che mi opprimeva.

Oratore: Perché avevate gli occhi bendati?

2° Sorv.: Per sottolineare le tenebre dell'ignoranza in cui vive ogni uomo che non abbia visto la Luce.

Oratore: Perché non eravate né nudo né vestito?

2° Sorv.: Per esprimere lo stato di debolezza dell'uomo, schiavo dei pregiudizi e dell'errore.

Oratore: Perché siete stato privato di tutti i vostri metalli e siete stato caricato di un pesante cappio?

2° Sorv.: I metalli erano l'emblema dei vizi. Con ciò mi si insegnò che dovevo rinunciarvi per divenire Massone. Il cappio era il simbolo dei pregiudizi di cui mi dovevo liberare, come io lo fui del cappio al primo stadio della mia purificazione.

Oratore: Che vi fecero fare in questo stato?

2° Sorv.: Mi fecero intraprendere un lungo e penoso viaggio.

Oratore: Cosa indicava questo viaggio?

2° Sorv.: Altra cosa che non il senso proprio, ovvero la mia purificazione e la mia preparazione a ricevere i segreti importanti che dovevano essermi confidati. Esso inoltre ha un senso morale, e rappresentava tutte le vicissitudini della vita umana, dalla nascita alla morte. Esso aveva infine un senso fisico e misterioso, ed era l'immagine della natura, e dava ai Saggi la chiave di tutti i segreti e delle più alte conoscenze.

Oratore: Fr. Segretario dove vi condusse questo viaggio?

Segret.: Ad una piscina salutare, da cui uscii libero dei ceppi che mi opprimevano. Allora un Amico mi spiegò una parte delle verità nascoste sotto gli emblemi di questo primo viaggio.

Oratore: Che cosa si fece allora di voi?



Athamor - La pagina delle spigolature

Segret.: Dopo essersi assicurato che io persistevo nella mia risoluzione, questo Fratello mi fece continuare sulla mia strada.

Oratore: Quali ostacoli vi trovaste?

Segret.: Un braciere ardente si trovava dinanzi a me, ed io fui costretto ad attraversarlo.

Oratore: Che cosa significava quel braciere?

Segret.: La violenza delle passioni e la foga della gioventù, che sono altrettanti ostacoli alla perfezione morale dell'uomo.

Oratore: Che cosa vi accadde all'uscita da questo terzo elemento?

Segret.: Un Fratello mi presentò una bevanda amara, simbolo del dispiacere e dei disgusti che l'uomo prova in questa vita, e che il Saggio sopporta senza lamentarsi. In seguito fui invitato a proseguire nel mio cammino.

Oratore: Cosa sopportaste in questo terzo viaggio?

Segret.: Fui posto nella regione dell'Aria: la folgore, la grandine, e tutti gli sconvolgimenti meteorologici si scatenarono intorno a me, ed infine a questa tempesta succedette la calma più assoluta e profonda.

Oratore: Cosa significava questa tempesta?

Segret.: Essa rappresenta le incertezze che prova l'uomo in età matura, proprio al termine della propria vita.

Oratore: Che vi accadde in seguito?

Segret.: La mia guida mi lasciò continuare da solo la mia strada, ed io mi ritrovai alla porta del Tempio.

Oratore: Cosa vi trovaste?

Segret.: Due Fratelli che mi fermarono e che, dopo essersi assicurati che io ero passato in mezzo agli elementi Terra, Fuoco ed Aria, mi fecero conoscere gli obblighi che dovevo contrarre, dopo di che mi fecero battere tre forti colpi.

Oratore: Cosa significavano questi tre colpi?

Segret.: Domandate e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.

Oratore: Cosa vedeste quando entraste?

M.d.C.: Nulla, Fratello Oratore.

Oratore: Cosa vi fecero?

M.d.C.: Il Venerabile mi pose diverse domande a cui io risposi, dopo di che, con il consenso di tutti



Athamor - La pagina delle spigolature

i Fratelli, egli mi fece condurre all'Altare, perché assumessi i miei obblighi.

Oratore: Come li accettaste?

M.d.C.: In piedi sul terzo gradino dell'Altare, la mano destra sulla Bibbia e su una spada, mentre la sinistra teneva la punta di un compasso sul mio cuore.

Oratore: Che fece in seguito il Venerabile?

M.d.C.: Egli mi accordò la Luce.

Oratore: Cosa vedeste in quel momento?

M.d.C.: Le tre sublimi Luci della Massoneria: il Sole, la Luna ed il Maestro della Loggia.

Oratore (all'ex M.V.): Che rapporto vi è tra questi due astri ed il Maestro della Loggia?

Ex M.V.: Come il sole presiede al giorno e la Luna alla notte, così il Maestro presiede alla Loggia per illuminarla.

Oratore: Cosa vedeste in seguito?

Ex M.V.: Tre oggetti preziosi, emblemi dei nostri doveri.

Oratore: Quali sono questi oggetti?

Ex M.V.: Una Bibbia, che contiene ciò che noi dobbiamo a Dio. Un tronco, destinato a ricevere i soccorsi che dobbiamo ai nostri Fratelli. Una spada, per ricordare la punizione che attende gli spergiuri.

Oratore: Cosa fece allora il Maestro della Loggia?

Ex M.V.: Mi fece avanzare all'Oriente, e mi fece ripetere i miei obblighi, dopo di che egli mi diede i segni, la parola ed il tocco del grado di Apprendista Libero Muratore.

Oratore (all'Esperto): Datemi il segno.

Esperto: (esegue).

Oratore: Cosa significa questo segno?

Esperto: Che io preferirei avere la gola tagliata piuttosto che rivelare i segreti della Massoneria.

Oratore: Date il tocco al Fr. M.d.C.

Esperto: (esegue).

M.d.C.: (ricevuto il tocco) E esso è giusto, Fr. Oratore.

Oratore: (all'Esperto). Datemi la parola.



Athamor - La pagina delle spigolature

Esperto: Io non l'ho ricevuta in questo modo: datemi la prima lettera ed io vi darò la seconda.

Oratore/Esperto: B\ O\ A\ Z\ .

Oratore: Cosa significa questa parola?

Esperto: Forza.

Oratore: Che fece allora il Venerabile?

Esperto: Mi rivestì di una veste bianca, emblema dell'innocenza, mi diede dei guanti dello stesso colore, raccomandandomi di non insozzarne mai la purezza, mi fece riconoscere dai Fratelli Sorveglianti, ed infine mi proclamò Apprendista Massone della Loggia

... omissis...

Oratore: Cos'è che compone una Loggia?

1° Sorv.: Tre la governano, cinque la compongono, sette la rendono giusta e perfetta.

Oratore: Quali sono questi tre?

1° Sorv.: Il Venerabile ed i suoi due Sorveglianti.

Oratore: Perché avete detto che tre la governano?

1° Sorv.: In senso proprio, perché questi tre Muratori furono impegnati nella costruzione del Tempio di Salomone. In senso figurato, perché l'uomo si compone di corpo, spirito ed anima, che è l'intermediario od il legame che unisce gli altri due.

Oratore: Perché cinque la compongono?

1° Sorv.: Perché l'uomo è dotato di cinque sensi, tre dei quali sono essenziali e necessari ai Massoni, cioè la vista per vedere il segno, il tatto per ricevere il tocco, e l'udito per intendere la Parola. In senso proprio essi rappresentano i cinque luminari della Loggia.

Oratore: Perché infine sette la rendono giusta e perfetta?

1° Sorv.: Perché vi sono sette Ufficiali principali in un'Officina, ed anche perché questo numero racchiude in sé dei grandi e sublimi Misteri. Esso raffigura l'unione dei tre principi ai quattro elementi, fa allusione ai sette giorni che l'Onnipotente impiegò per la Creazione dell'Universo, rappresentati figurativamente dai sette anni in cui durò la costruzione del Tempio. Esso ricorda le sette sfere celesti, a cui corrispondono i sette giorni della settimana, i sette metalli perfetti, i sette colori fondamentali ed i sette toni armonici.

Oratore (all'Ex M.V.): Perché in questa progressione misteriosa non iniziate da Uno?

Ex M.V.: Perché l'unità non è un numero, ma il generatore ed il principio di tutti i numeri. È il simbolo della Perfezione e dell'Onnipotenza, e rappresenta l'Essere increato. Mentre i numeri della serie massonica ricordano le Sue sublimi Opere, vale a dire le meraviglie della Creazione.



Athanor - La pagina delle spigolature

Oratore: Che forma ha la vostra Loggia?

Ex M.V.: Un quadrato lungo.

Oratore (al 2° Sorv.): Qual è la sua lunghezza?

2° Sorv.: Dal Levante all'Occidente.

Oratore: E la sua larghezza?

2° Sorv.: Dal Mezzogiorno a Settentrione.

Oratore: La sua altezza?

2° Sorv.: Dalla Terra al cielo.

Oratore: La sua profondità?

2° Sorv.: Dalla superficie della Terra al suo centro.

Oratore: Perché queste dimensioni?

2° Sorv.: Perché la Massoneria è Universale.

Oratore: Perché è posta dal Levante all'Occidente?

2° Sorv.: Perché tutte le Logge sono venute dall'Oriente, ed è così che sono disposti tutti i Templi massonici.

Oratore (al Segretario): Cosa sostiene la vostra Loggia?

Segret.: Tre grandi Colonne, che si chiamano Saggezza, Bellezza e Forza.

Oratore: Chi rappresenta la Saggezza?

Segret.: Il Maestro della Loggia, che occupa l'Oriente perché di là dirige gli operai e mantiene l'armonia della Loggia.

Oratore: Chi rappresenta la Bellezza?

Segret.: Il Primo Sorvegliante, all'Occidente.

Oratore: Chi rappresenta la Forza?

Segret.: Il Secondo Sorvegliante, al Mezzogiorno.

Oratore: Perché li chiamate Bellezza e Forza?

Segret.: Perché la Bellezza e la Forza sono la perfezione di tutto. La Saggezza inventa, la Bellezza e la Forza sostengono.



Athamor - La pagina delle spigolature

Oratore (rivolto al M.d.C.): Com'è coperta la vostra Loggia?

M.d.C.: Da una volta celeste disseminata di stelle, dove brillano due grandi luminari che dissipano lungi le nubi.

Oratore: A che dovete tutte le vostre conoscenze?

M.d.C.: Alla mia perseveranza, al Lavoro ed alle lezioni dei miei Fratelli.

Oratore (rivolgendosi all'Ordine al M.V.): Maestro Venerabile, l'istruzione in grado di Apprendista Libero Muratore è così completata. Ora la Loggia è ai vostri comandi.

PER RIDERE UN PO'



Un Segretario di Loggia andrà in Paradiso ??

Un omaggio ai nostri eroi non celebrati.

- Se un Segretario scrive una lettera, è troppo lunga.
- Se manda un messaggio, è troppo corto.
- Se non invia un avviso, è pigro.
- Se partecipa a una riunione di una Commissione, si intromette.
- Se caccia un socio per morosità, lo sta insultando.
- Se non riesce a riscuotere le quote, sta perdendo autorità.
- Se chiede un consiglio, è incompetente.
- Se non lo fa, è presuntuoso.
- Se scrive i verbali completi, sono troppo lunghi.
- Se li condensa, sono incompleti
- Se parla di un argomento, sta cercando di gestire le cose.
- Se rimane in silenzio, vuol dire che ha perso interesse.

Ceneri alle ceneri polvere alla polvere.

Se gli altri non fanno, il Segretario deve farlo.

